Sabato 19 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 68.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc, si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 17 marzo.

Dopo il 3 marzo non Vi ho scritto; e ciò per istanchezza del ripetervi, pressochè ogni volta, considerazioni identiche. D'altronde, dalla *Patria del Friuli* m'accorsi come attentamente seguite le discussioni parlamentari, e come nulla Vi sfugge. E penoso ufficio sarebbe stato il mio nello apprezzare ogni minimo incidente; mentre ancora non era venuto il tempo della sintesi. Riguardo ai pronostici, nelle precedenti lettere ve ne avevo già fatti tanti, e compendiati poi in quella sopracitata.

Oggi Vi scrivo per constatarvi che essi si sono appieno avverati. L'Opposizione diede battaglia, e la perdette, quantunque si addimostrasse assai numerosa ed avesse d'ogni arma abusato, persino pretendendo che la Camera decidesse della fiducia nel Ministero con *un voto segreto.* Cosichè coloro, i quali poc'anzi per ogni nonnulla chiedevano l'appello nominale, sperarono per un momento la vittoria ricorrendo a siffatto sistema, non mai usato in veruna lotta politica!

Oggi l'Opposizione costituzionale era numericamente completa, e da incisi di parecchi Oratori si manifestò come fosse ingrossata con la pattuglia dell'estrema Sinistra. Ma dai discorsi di oggi, come da quelli delle tornate precedenti, nessun programma positivo l'Opposizione aveva potuto esprimere, che annientasse quello del Ministero. La critica fu acuta e profonda su punti parecchi, e buone idee vennero professate; però contro i *fatti* ed il positivismo della situazione eziandio quelle idee andavano ad urtare; ovvero di esse sono persuasi eziandio i presenti Ministri, e quindi certi ragionamenti tornavano pur a loro vantaggio. Ed è per ciò che, previdenti del risultato, i due che soli potrebbero dirsi capi dell'Opposizione, cioè Crispi e Zanardelli, tacquero; mentre, se le cose fossero state diverse, avrebbero voluto intervenire per dare l'ultimo colpo. Tacquero, e così si serbarono validi per un'altra volta.

Ancora non ho letto i Giornali della sera; ma probabilmente, stante l'ora tarda, non recheranno verun giudizio circa il voto. Avremo domani i commenti, con lungo seguito di oziose e focose polemiche.

Io Vi confesso che se per due settimane faceva pena la svogliatezza con cui procedevano le discussioni, maggior pena provai in queste settimane ultime, assistendo al battibecco scandaloso di Deputati troppo dimentichi della dignità propria e del decoro d'un Parlamento E mi penso che pur il Paese giudicherà severamente uomini politici, i quali s'appassionano sì da mancare ai più elementari principj di convenienza e di giustizia.

Nè crediate che pel voto di questa sera a siffatti eccessi succederà la calma. Altre spinose quistioni succederanno a questa del bilancio di assestamento, e si rinnoverà a Montecitorio lo spettacolo triste. Però, essendosi col voto, pur a scrutinio segreto, manifestata una Maggioranza superiore anche alle speranze dei Ministri, la crisi non avverrà; anzi l'on. Di Rudinì, per Pasqua, saprà giovarsi di quel po' di riposo per raddrizzare le sorti del Gabinetto. Già nella discussione oggi terminata si palesarono le forze di cui il Presidente del Consiglio potrà disporre, tanto per ragioni di competenza quanto per raffermarsi nella simpatia di qualche gruppo parlamentare. Non vi faccio nomi; ma già sono sulla bocca di tutti, ed anche a Voi sarà facile indovinarli.

Non mi permetto, questa volta, di giudicare il contegno de' Deputati del Friuli, sia d'uno di essi che sottoscrisse certo *ordine del giorno*, sia degli altri che apparvero nell'odierno *appello nominale.* Pensateci Voi... e trovate pur tutte le scuse possibili, tutte le spiegazioni, ed anche le attenuanti, per giudicarli. Piuttosto vi preannunzio la parte importante che spetterà subito all'on. Marchiori, qual Relatore pei provvedimenti sulle costruzioni ferroviarie. E ciò dico, perchè è certo che si rinnoverà la lotta, sperandosi che certe promesse elettorali e gli interessi locali abbiano a prevalere, nell'animo di taluni, sulla coscienza dei veri bisogni generali dello Stato e del Paese. Non dubito del risultamento finale; ma prevedo scandali nuovi e sedute assai burrascose.

La Camera elesse l'on. Cavalletto a successore di Feraccia nella vice-Presidenza. È un omaggio al venerando patriota, ed insieme un accrescimento di decoro alla Deputazione friulana.

Si assicura che il Ministero del tesoro per impedire la speculazione della incetta delle cedole all'estero ha deciso di stabilire un provvedimento cosidetto di *affidavit*, ossia l'obbligo ai pesentatori delle cedole di allegare la dichiarazione notarile di essere essi proprietari dei titoli relativi,

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

L'onor. Imbriani provoca i soliti vivacissimi incidenti. Dice che egli, come democratico, domandò l'appello nominale perchè i voti debbono essere palesi, innanzi al paese.

Deploro — soggiunge — che ieri l'onor. Rudini abbia chiaramente accennato allo scioglimento della Camera.

Biancheri: — Questo non c'entra col processo verbale.

Imbriani accennando all'onor. Accinni, che mostrò vicino alle urne la pallina che stava per deporre, dice: — E' deplorevolissimo che l'onor. Accinni abbia mostrato il suo voto, tanto più essendo egli primo aiutante di campo del Re. (*A questa uscita scoppiano urli gridi, rumori generali*).

Voci: — Rispetti il voto dei colleghi.

Tittoni: — Anch'io volli mostrare la mia pallina!

Biancheri: — Richiamo all'ordine l'on. Imbriani. Ella non può sindacare i voti dei suoi colleghi.

Imbriani: — Resta sempre però il deplorevole fatto. Potrebbe quasi credersi che la Corte... (*Interruzioni vivissime in quasi tutta la Camera*).

L'incidente si allarga.

L'on. Torraca dice: — Si può mostrare la propria pallina, avendo il deputato la facoltà di dichiarare il suo voto.

Biancheri: — Questo no! — Quando il voto è segreto, deve essere veramente segreto!

Tittoni: — Vorrei l'abolizione del voto segreto: intanto dichiaro che io mostrai il mio voto favorevole al Ministero.

Lagasi: — Come democratico io sono favoreovle al voto pubblico; ma domandai lo scrutinio segreto come arma contro il Ministero. Nella lotta tutte le armi sono buone! (*Rumori*).

Biancheri: — Lei usò del suo diritto!

Toaldi: — Ma si può rilevare il proprio voto?

Biancheri: — No!

Tittoni: — Evvia! se volete, metteteci in carcere.

Toaldi. In carcere vi fui, ma non per scherzo! (*Risa, canversazioni*).

L'on. Rudinì prega il deputato Cavallotti di determinare meglio il concetto della sua interrogazione circa lo *stato incerto sui fatti africani* e i documenti che sono depositati alla segreteria della Camera.

Cavallotti chiede nell'interesse di un giusto e vero apprezzamento sui fatti dell'Eritrea che sieno uniti ai documenti, ora presentati, anche i processi verbali del Tribunale di Massaua.

Rudinì dichiara di non aver difficoltà di presentare anche i verbali del processo di Massaua; li richiederà ed, appena avuteli, li presenterà.

Io ho lasciato — soggiunge il presidente del Consiglio — pieno corso alla giustizia...

Imbriani: — Africana! (*Rumori*).

Di Rudinì: — Non ho mai cercato di sostituirmi all'autorità giudiziaria, perchè non lo dovevo, non lo potevo e non lo avrei mai voluto. Pronunciata la sentenza, invitai l'avvocato generale militare ad esaminare gli atti, e questi li trovò regolari.

Imbriani: — L'avvocato generale ha fatto quello che volevate voi! (*Rumori*).

Di Rudinì: — Non è esatto! Lasciai fare all'autorità giudiziaria.

Imbriani: — Ma, se i documenti furono portati alla Camera, come poteva esaminarli l'avvocato militare?

Cavallotti: — Domando la parola!

Biancheri: — Non posso dargliela: il regolamento lo vieta.

Cavallotti: — Allora mi permetta di andarmene. Io non posso lasciar dire certe cose senza rispondere.

Cavallotti è rossissimo; qualcuno, come l'on. Mussi, cerca di trattenerlo; egli si divincola ed esce correndo fuori dall'aula.

Biancheri dice: — L'incidente è esaurito.

Ma no: non è esaurito: perchè sorge Imbriani a parlare, a protestare; perchè rientra Cavallotti a dichiarare che muta la sua interrogazione in interpellanza; perchè Imbriani torna all'assalto ed ha un battibecco coll'on. Camporeale; e poi con questi si bisticciano e Cavallotti e Imbriani...

Tanto che il presidente esclama:

— Non ne posso più! Se vogliono liberarmi da questo penoso dovere, ne sarò contentissimo!

Bonghi: La Commissione pel regolamento della Camera discusse delle misure nuove disciplinari da introdurre, ma vide che non aveva autorità per farlo. È necessario un voto della Camera per autorizzarle. Perciò io mi sono dimesso da presidente della Commissione e i suoi componenti con me.

Cavallotti, Imbriani ed altri, ironicamente: Ha fatto benissimo.

Bonghi: Aspettate e forse direte che ho fatto male (*Risa*).

Bonghi: Colla Commissione presento una mozione per stabilire delle misure disciplinari che impediscano il ripetersi di tumulti, oramai troppo frequenti.

Cavallotti. Non la voteremo!

Bonghi, stizzito. Non la voterete? Ah! voi che dite di essere legalitario! Ma non sapete che pericolano le istituzioni? Il discredito non è solo per questa Camera, ma per tutto il Parlamento.

L'onor. Bonghi continua a parlare ma la sua voce non si sente per i grandi rumori.

Biancheri lo interrompe.

Bonghi siede brontolando, e così finisce l'incidente.

—

Quindi si approvano senza discussione i rimanenti articoli del progetto per l'assestamento del bilancio. Si vota poi il progetto a scrutinio segreto; e risulta approvato con voti 193 contro 107.

Si discute quindi il progetto dell'emissione dei buoni del tesoro a lunga scadenza.

Vacchelli combatte il progetto.

Luzzatti difende i provvedimenti proposti. Dice che il buono del Tesoro apparisce gradito al mercato, perchè ogni giorno si presentano nuove domande ed espone le ragioni che consigliano la giunta del bilancio ad escludere le negoziazioni coll'estero.

Il ministro del Tesoro parla a lungo sugli istituti di emissione; indi passa a discorrere della lega monetaria latina, dichiarandosi meravigliato della strana mistificazione, per cui si vuol far supporre che l'Italia, osservatrice fino allo scrupolo dei suoi doveri, abbia intendimenti diversi di quelli ch'egli afferma.

Si è osato dire che l'Italia chiese di coniare spezzati metallici sotto il titolo giusto, il che è assolutamente falso, perchè nulla ha chiesto l'Italia.

Cadolini, presidente della giunta del bilancio, difende il disegno di legge concordato fra il ministero e la giunta. Dà quindi ragione di un ordine del giorno, col quale si domanda che il ministero faccia opportune proposte per impedire qualsiasi nuovo incremento del disavanzo del tesoro, oltre quello che potrà derivare dalle risultanze dell'esercizio 1891 - 92.

Luzzatti accetta l'ordine del giorno e la Camera approva l'ordine del giorno della giunta del bilancio e delibera la chiusura della discussione generale. Si approvano gli articoli del progetto con un solo emendamento all'art. 2, proposto dal deputato Danieli.

Il progetto poi, votato a scrutinio segreto, risulta approvato con voti 162 contro 102.

Si comunica una domanda dell'on. Merzario circa la presentazione promessa del nuovo progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Luzzatti assicura Merzario che fra brevissimo tempo il progetto da lui invocato e promesso già dal governo, sarà presentato coi necessari provvedimenti per far fronte alla minore entrata che deriverà dall'abolizione del dazio sulle sete.

Per l'università italiana a Trieste.

Ecco le proposte conclusionali avanzate alla Dieta di Trieste, alle quali abbiamo accennato:

1) Sulla base del § 19 della Legge fondamentale dello Stato, è affermato nuovamente il diritto della stirpe italiana che fa parte dell'Austria, a che lo Stato fondi una Università di studi con lingua d'insegnamento italiana;

2) in forza di questo diritto, e con riflesso alle dichiarazioni fatte dal Governo, alla deliberazione presa dal Consiglio della città di Trieste in data 7 maggio 1887, e al disegno di legge dal Governo presentato alle Camere legislative sull'ordinamento degli studi politico-legali e sugli esami di Stato, è chiesta al Governo imperiale la istituzione a Trieste di una Università di studi con lingua d'insegnamento italiana, o almeno di una facoltà legale con lingua d'insegnamento italiana;

3) in relazione con le dichiarazioni fatte dal Governo nella Dieta triestina dell'anno 1869, è chiesto pure, che fino ad esaudimento integrale del voto formulato al punto 2) sia facilitato per disposizioni ministeriali il riconoscimento in Austria di studi percorsi e di diplomi conseguiti all'estero, e segnatamente nelle regie Università e nelle regie scuole d'ingegneri del regno d'Italia;

4) la Giunta provinciale è incaricata in avanzare in questi sensi petizioni alle Camere legislative dello Stato e all'imperiale governo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 59

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

— Mi pare, si trattasse di due anni di lutto... Non sono sicuro, ma mi pare...

Paolo, un po' eccitato, lo interruppe:

— Signore! è la quarta volta ch'ella mi risponde con parole vaghe... Si direbbe che questa nostra unione più non le arrida...

« Permetta di ricordarle pertanto — e la voce del povero giovane tremava per l'emozione — ch'io mi sono fidanziato a Maddalena da ben cinque anni.

« Vissi coll'unica speranza di averla in moglie... non ho fatto progetti, non sogni pel futuro, che fossero rallegrati anche dall'amabile di lei figura; tutto il mio amore, tutto il cuor mio le ho dedicato...

« Ed ella, o signore, ha incoraggiato questo amore che Maddalena condivide appieno; ella lo ha incoraggiato, cosicchè io non pensai che ad essere felice presso di lei.

« Ed anche la madre sua m'incoraggiò ad amarla; sua madre che leggeva nel nostro cuore e sapeva che non potevamo vivere uno senza dell'altro...

« Ah se la santa donna fosse là, ancora, ella non mi parlerebbe così, no, non mi parlerebbe così, o signore!...

Monntalais balzò in piedi, pallidissimo.

Non gli era forse passata a lui d'accanto l'ombra della defunta?

Non gli era forse comparsa, lì, nel vasto salone, mentre Paolo parlava, a rimproverargli di rendere infelice sua figlia?...

Ma una paura lo invase...

Perchè era così possente l'*altra*? quale fascino irresistibile esercitava su lui, quale filtro misterioso gli aveva dunque somministrato, ch'egli non poteva seguire l'impulso del suo cuore e stendere la mano al Saint-Yves e dirgli:

— Sì, Paolo: voi potete diventar mio genero, mio figliuolo, quando vorrete?

Ahimè! queste parole così semplici egli non poteva proferirle. Cristina disapproverebbe questo matrimonio.

Perchè?

Egli nol sapeva.

Finallora, Cristina aveva rifiutato di dare ogni e qualsiasi spiegazione: ma ferma sempre nel sostenere che si doveva aspettare ancora prima di maritare Maddalena.. aspettare a lungo anzi... e, peggio, non pensar nemmeno più a quel Paolo di Saint-Yves cui l'avevano troppo leggermente, inconsideratamente fidanzata.

Che più? La sera prima, la vigilia dunque, non gli aveva ella cantata su tutti i toni, a lui, proprio a lui in persona, che bisognava, in una maniera o nell'altra, far capire a Paolo come la sua presenza alla Ginestière cominciasse a prolungarsi di troppo?...

Si doveva allontanarlo, si doveva; e poco a poco abituar Maddalena a non pensar più a lui...

E tutto il giorno il conte aveva ruminato quelle parole e que' propositi, domandandosi come farebbe per obbedire avendo a quando a quando degli impeti di rivolta contro la onnipotente fascinatrice: impeti che presto cadevano, ohimè, invanamente agitatovi!

E così la giornata era lenta e penosamente trascorsa... Egli si aspettava di momento in momento, tremante, che succedesse qualche scena, qualche scoppio improvviso di burbanza di *lei* verso Paolo, per provocarne la partenza... Egli si aspettava ciò: ma *lei* non aveva detto nulla, anzi, al contrario, s'era mostrata, proprio in quel dì, molto amabile verso il Saint-Yves.

Che nuovi pensieri le frullavano dunque pel capo?

Oh se avesse osato richiedernela!

Ma non l'osò, nel timore di richiamarle alla memoria la sgradevole, penosa incombenza onde l'aveva incaricato il povero giovane, che si voleva bellamente scacciare.

E il colmo si era che precisamente in quel giorno Saint-Yves sollecitava la fissazione di una data...

Ma era pazzo, costui?... Come non gli veniva il dubbio che gli si potesse rifiutare la mano di Maddalena?...

No, questo dubbio non gli poteva venire. E lo stesso conte di Montalais doveva confessare che aveva ragione, cento volte ragione, ascoltando i suoi calorosi discorsi.

La povera Alice li aveva uniti nel suo cuore, li aveva benedetti fino agli ultimi istanti della sua vita e non sarebbe forse un sacrilegio il disunirli ora?

Ma se lei così voleva!...

Che fare?

Consultarla, pregarla... e da ultimo chinare il capo, s'ella persisteva, se il dolore di que' poveri figlioli non la commoveva punto.

Ebbene: poichè bisognava finirla, una volta, meglio subito; ogni ritardo non faceva che prolungare il suo martirio...

Ecco perchè il conte era balzato in piedi.

Aspettatemi, vi prego, qualche minuto — diss'egli al Saint-Yves. — Ed avrete, com'è vostro desiderio, una risposta categorica.

Ma Filippo non lasciò che suo padre uscisse: e movendogli incontro, lo fermò in mezzo alla sala.

.... — Perdonate, papà: ma pur io ho una domanda a farvi. E siccome la mia domanda ha grande analogia con quella testè rivoltavi dall'amico mio, così voi potrete dare la risposta ad entrambi nel tempo stesso... dopo avere... consultato chi di diritto.

Montalais, toccato sul vivo, alzò il capo, aggrottando le ciglia.

— Che sarebbe a dire?

— Nulla di male, in verità.

— Al fatto, allora... Che vuoi?

Ritto in piedi, la testa piegata verso il padre, Filippo di Montalais disse gravemente:

— Vengo a domandarvi, papà, il vostro consenso pel mio matrimonio.

Parve al conte di avere mal compreso.

— Il tuo matrimonio?... Dicesti proprio del tuo matrimonio...

— Sì. Desidero sposare, col vostro assenso, Teresa Burgand, cui mi sono fidanzato da circa un mese.

— Vuoi sposare la Teresa colla quale siete cresciuti insieme come fratello e sorella?

— Sì.

— Ma se direbbesi che non ti eri nemmeno accorto ch'ella esistesse, prima d'ora.

— Potrà darsi... ma oggi è differente.

(Continua)

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

La fine di un Re.

Ah! fialmente il putridume di Parigi può gioire; le silfidi imbellettate si sono assicurate il bel cavaliero, le bische ed i tavoli verdi ingrasseranno rapidamente per mano del re-milione, la repubblica acquisterà un nuovo figlio devoto. Milano Obrenowitsch ha finalmente firmato il grande atto di abdicazione, che dall'altezza reale lo fa scendere nella mota.

Carico d'oro, continuerà come uomo privato quella vita che all'uomo coronato e sia pure spodestato, male si confaceva. Naturalizzato francese, scambierà con volonterosa disinvoltura i ministri di Stato con tutta quella schiera infinita di *souteneurs* adulatori, dimenticando ben facilmente le odiose convenienze della vita aristocratica in tra gli abbracci di meretrici d'alto bordo e l'emozione di qualche battuta al taglio del *macao*.

Discendente da porcari, egli non poteva smentire il fango originario della stirpe. Ripudiare per vile denaro i diritti di padre, spezzare ogni più santo vincolo creato della natura come indistruttibile, abbandonare la patria senza ombra di rimpianto per più non farci ritorno, giungere a rinunciare tutto ciò che può valere per un uomo d'onore e di carattere, son cose che fanno invero pensare fino a qual punto possa giungere la umana sozzura, la vile perversità di questo strano composito di terra fatto vivo dall'alito di un Ente supremo.

Abbandonato il figliuolo in mano ad una reggenza, Milano Obrenowitsch si riserva nell'atto famoso il diritto di rientrare a Belgrado soltanto allora che una seria malattia dovesse colpire il giovane suo successore. Povero padre! quale immenso amore figliale, quale e quanta bontà d'animo! Ma non ci sarà il caso, no, che questo padre per ridere, trovi l'occasione di accorrere al letto di re Alessandro ammalato. Ci saranno delle persone che avranno pensato o che staranno pensando anche a questo, cercando il modo per il quale il figlio di Milano non sia mai afflitto da malattia grave come regnante di Serbia.

Passato alla *Skupcina* serba, l'atto di abdicazione come costituzionalmente legale, i tumulti ed i litigi nel giovane regno purtroppo non si faranno attendere. I pretendenti al trono approfitteranno del momento per farsi vivi, e pronti all'opera, sobilleranno e pagheranno, ottenendo, se non l'ambita corona, che deve pesare sul giovine capo di Alessandro, almeno qualche grave complicazione politica, giovando in tal guisa alla causa.

Comunque sia e qualunque debbano essere i futuri destini della Serbia, un sincero compianto merita quella figura innocente di giovanetto inesperto, al quale oggi il popolo serbo affida la propria signoria. Orfano a sedici anni di padre e di madre, benchè vivi, si troverà oggi più che mai a disagio colla corona reale cinta sul capo, in balìa di uomini di governo che il paese gl'impose e che lo guideranno a seconda del vento che sarà per spirare...

Scarso uditorio all'ultima conferenza Sbarbaro in Trieste.

Trieste, 17. Iersera il prof. Sbarbaro tenne al Politeama Rossetti, davanti ad un centinaio di persone (il *Piccolo* dice un'ottantina) l'annunziata conferenza sul tema: « La famiglia, il matrimonio e l'eredità nel secolo XIX ».

Poco prima che il prof. Sbarbaro cominciasse a parlare, s'udì una forte detonazione in un palco di piepiano a sinistra. La gente, specie le signore, si alzò spaventata, credendo che fosse scoppiato un petardo. Invece la inesperienza di un accenditore aveva causato uno scoppio di gas, che fortunatamente non ebbe altre conseguenze che una rottura... di vetri.

Il conferenziere seppe mantenersi ieri sereno ed equilibrato in tutto il corso delle due ore che parlò, evitando la forma polemica delle precedenti conferenze.

Il prof. Sbarbaro fu salutato alla fine da un unanime e caloroso applauso.

Bertolè-Viale è diventato matto.

I giornali confermano che si aggravò la malattia nervosa del generale senatore Bertolè-Viale.

L'altro ieri si è presentato al Re con modi vivaci, e gli chiese il collare dell'Annunziata. Lo allontanarono a stento, e subito si telegrafò al di lui fratello di venire immediatamente a Roma.

In un consulto medico fu deciso che ad eccezione del fratello, nessuno possa vederlo.

Forse lo accompagneranno in Piemonte.

Il Re e l'on. Farini chiedono di lui frequentemente.

Listino Pasquale Fior

Vedi Avviso in 4.a pagina

Il giubileo delle carte da giuoco.

Il dottor Rodolfo Lothar ha tenuto testè a Vienna una conferenza sulle carte da giuoco, dimostrando che nel corrente anno si potrebbe festeggiare dai giuocatori il giubileo di esse, cioè il 500o anniversario della loro invenzione.

Si ritiene infatti che essa dati dal 1392 e che abbia avuto la sua origine in Italia.

Nel XIV secolo era diffusa in Italia una raccolta di carte dipinte, che più tardi vennero eseguite artisticamente dal pittore Mantegna e rappresentavano una specie di enciclopedia scientifica.

Queste carte si chiamavano *naibi* e con esse si eseguiva una specie di cabala corrispondente ad un giuoco di pazienza.

Ogni carta mostrava simbolicamente una fase della vita, od un ramo scientifico, o una delle forze soprannaturali che reggono l'esistenza umana.

Una carta portava l'imagine dell'uomo colla sottoscrizione « Il misero ».

Si trattava, secondo determinate regole del giuoco, simili a quelle dei tarocchi, di condurre « 'l misero » sano e salvo attraverso a tutti i pericoli ed orrori che erano rappresentati dalle altre carte.

L'arte della stampa fece sì che le carte da giuoco uscendo dall'Italia, conquistassero tutto il mondo.

Le razzie delle bande abissine.

Scrivono da Alet (baia d'Anfila):

Il venti febbraio i dankali della costa della baia d'Anfila, e più specialmente i meder, sono stati vittime di una feroce razzia da parte della banda abissina di Ras Sabahat Agamé, forte di trecento fucili e parecchi cavalieri.

Grande fu il numero di cammelli, buoi ed asini asportati; piccolo il numero delle perdite dalla parte dankala in confronto al fuoco di fucileria, nudrito e sostenuto, avendo avuto soltanto sei morti, fra i quali una donna finita a colpi di calci di fucile, ed una ventina di feriti.

I dankali di Meder non opposero che un simulacro di resistenza; abbandonato il bestiame ed il villaggio raggiunsero i sambuchi ancorati e si fecero trasportare sulle isole di Daramsas, Mandola — la Kutto degli inglesi — Gezira e le altre minori che concorrono a racchiudere il mare nella baia d'Anfila.

A Mandola, un'isola brulla, mi fu dato parlare, a mezzo d'interprete ben s'intende, con Ahmed Junes, uno dei meder più facoltosi, e con Amar, secondo sceik dei meder, e da costoro appresi la brutta notizia.

Sebbene al sicuro e fossero trascorsi cinque giorni dalla data funesta, non si erano ancore riavuti dalla paura e dallo scoraggiamento.

Narrarono brevemente a mezze parole il fatto, ripetendo di sovente: *abissini ketir, ketir u-allah, bau duch boum, boum* (abissini molti, molti, o Dio, e fucili sparavano spesso, spesso) come per iscusare la loro fuga.

— E quanti erano gli abissini?

— *Ketir! ketir!*

— Ma quanti?

— *Tlata o 'arbe mia, u-allah.* (Da tre o quattrocento, o Dio!)

— E i meder?

— *Saghir! saghir!* (Pochi, pochi).

E non ci fu verso saperne il numero.

Il villaggio, svegliato di soprassalto dalla fucileria, fu preso d'assalto dai cavalieri in sul far del giorno; dopo un'ora era devastato e saccheggiato e gli abitanti volti in disperata fuga.

E Junes Ambed, un bell'Ercole moro, mi disse che avrebbe reclamato al governatore di Massaua a mezzo del comandante dello *Scilla* giunto il 22 nelle acque della baia d'Anfila; ma per quanto mi consta nè Junes, nè Omar si presentarono a bordo dello *Scilla*, forse perchè la loro innata indolenza e pigrizia deve aver fatto sembrar loro eternamente lungo il miglio di mare da percorrere per raggiungere l'ancoraggio della nave da guerra italiana.

La caccia agli anarchici in Francia.

Gli anarchici Chalbret, Bordier; Faugoux, Vandel e i due fratelli Etievant, accusati di aver rubato 380 cartuccie di dinamite a Soissy, furono imprigionati a Corbeil e saranno tradotti alle Assise di Versailles.

Si ricerca l'anarchico Bourgueur che si ritiene come l'autore dell'esplosione avvenuta sul *boulevard* Saint-Germain.

Fu arrestato l'anarchico Ray, di 28 anni, che si vuole sia un dinamitardo.

Si assicura che nuovi arresti si faranno ancora, la polizia avendo sorpreso, grazie ad alcune indiscrezioni, dei progetti anarchici per festeggiare il 18 marzo.

Nelle perquisizioni operate a Bordeaux presso alcuni anarchici, certo Sanbeyraux trovò in una cantina sei cartuccie di dinamite.

La commissione che esamina il progetto per applicare la pena di morte agli autori di espolsioni si è pronunciata all'unanimità favorevole al progetto stesso, ed elesse a suo presidente Lemercier.

Venne arrestato un altro individuo sospetto di essere un dinamitardo.

Cronaca Provinciale.

Il Galeotto fuggito dall'ergastolo ovvero la morte Civile.

Codroipo, 18 marzo

Come vi aveva prevenuto, jeri sera la drammatica compagnia Faliero, coadiuvata da vari signori dilettanti del paese, espose il dramma dal titolo: *La morte civile*. E dove l'ha esposto? In un angusto palcoscenico, fabbricato alla meglio in locale che non è ne carne nè pesce, vale a dire nè sala nè granajo, alla distanza di un palmo dal naso degli spettatori, con attori novelli, e con vestiti..... che non facevano il monaco. Come vedete fu una sfida all'arte ed all'autore Giacometti. Eppure lo spettacolo è riuscito.

C'era per esso da parecchi giorni grande aspettativa. Crebbe quando si stamparono e si diffusero gli avvisi con i nomi non soltanto degli attori, ma ancor quelli del pianista, del suggeritore e perfino del macchinista.

Alle ore 8 pom. la platea ed il loggione erano già zeppi di spettatori.

Anzi l'umano peso era così enorme che ad un certo punto una parte della piccionaia si sprofondò. Si disputavano le sedie. Ce n'erano molte di capovolte, di legate, di piegate, indizi che quei posti erano di già impegnati. Vane precauzioni! Ogni scanno fu preso d'assalto, ogni spazio fu nervosamente occupato, ogni cantuccio fu disputato. Finalmente o bene o male tutti trovarono il loro punto d'appoggio e lo spettacolo incominciò. Il primo debutto toccò al macchinista sig. Giovanni Fabris il quale, non si può negarlo, con gran cura seppe *tirar su* il sipario.

Poi sfilarono i personaggi. La parte di Corrado, il galeotto condannato a vita fuggito dall'ergastolo e che trova la moglie *virtuosamente* unita al medico Arrigo Palmieri, venne sostenuta dal capocomico Giovanni Faliero.

Non è un Ernesto Rossi, non è un Tommaso Salvini (nè lui lo pretende) ma ognuno deve convenire che egli ci ha messo tutto l'impegno di imitare il più importantissimo personaggio del dramma.

Poi viene quel caro monsignor Abate Gioacchino Ruvo, con la sua tabacchiera, e con le sue teorie più tabaccose ancora, che attenta alla virtù di Rosalia, che mette in corpo la gelosia e provoca l'ira dell'infelice di lei marito, che calunnia col nome di Dio sulle labbra.

Eccovi in due tratti di penna dipinto questo Monsignor.... Arturo Battistelli.

E dire che il pubblico, io compreso, ripetutamente lo coprì d'applausi!

Come applaudito fu il sig. Giacomo Sandri che sostenne molto bene la parte del medico Arrigo Palmieri; e così gli altri: Napoleone Spollaore nella parte di Don Fernando; Giovanni Scagnetto in quella di Gaetano; Luigia Faliero (Rosalia) Amelia Faliero (Emma) e Teresita Liburdi (Agata) — Per domenica avremo il *Biricchino di Parigi*.

Brava la compagnia e bravi i dilettanti tutti. *Il nuovo Cronista.*

Società operaia di Pordenone.

Abbiamo ricevuto il resoconto pel 1891 (25.o dalla fondazione) di questa società. Le entrate sommarono a lire 15234 36: le uscite a lire 15433.92. Si ebbe quindi una deficenza di lire 199 56. Il patrimonio al 31 dicembre 1891 saliva a lire 102.761.42. I soci presenti alla stessa epoca, erano 792.

La biblioteca sociale ebbe nell'anno 285 lettori, i quali lessero 1720 opere.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini merid onali.

Si cede in affitto od in vendita l'antica Farmacia Fontanini

in S. Daniele del Friuli.

Per trattative rivolgersi al proprietario G. B. Fontanini — S. Daniele.

Avviso ai praticoltori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partita sementi prati artificiali che divengono stabili. Il miscuglio è composto di cinque sementi, le quali riescono anche in terreni poco fertili, come pure negli argillosi. Se terreno concimato, si può seminare contemporaneamente con avena. Il prezzo è discretissimo.

Dott. Vincenzo Pinzani.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 19 Marzo 1892 —

	18 Marzo			19 Marzo				
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap
Temperatura	12.	15.2	7.8	15.4	3.	8.05	4.6	-0.2
Pressione atmosferica	750.5	755.2	756	—	—	—	757.	
Provenienza dei cirri	NE	NE	NE					
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							
NOTE	Vario							

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 6.2	Luna	leva ore =.=
	Tramonta » 6.8.		tramonta ore 8.28 m
	Passa al meridiano: 12 4. 31		età giorni 20 3
	Fenomeni importanti		Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 0° 15, 53

L'on. Doda.

L'illustre rappresentante del nostro primo collegio, non potè prender parte alla votazione del 17 corr. alla Camera dei Deputati, perchè ammalato.

Facciamo voti sinceri per la sua pronta guarigione.

La Conferenza di domani.

Ricordiamo che domani il dott. Carlo Braida intratterrà il pubblico sul tema: *l'evoluzione della morale.*

La conferenza si terrà alle due e mezza, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico; e il ricavato andrà a vantaggio delle Società Dante Alighieri e Reduci dalle Patrie Battaglie.

Conferenza del dott. Franzolini a Venezia.

Il chiarissimo prof. cav. Franzolini tenne all'Ateneo di Venezia l'annunciata conferenza sulla *Mano* davanti a un pubblico scelto e numeroso, il quale si ricordava ancora della bellissima conferenza tenuta dal dotto scienziato nel 1884 sulla *Nervosità*.

Il Franzolini fece l'anatomia della mano dell'uomo e disse come essa sia superiore a tutti gli organi di presa degli altri animali, parlò della sensibilità di essa, della sua forza e dei vari uffici ai quali è destinata.

Lesse molto acconciamente alcune poesie fatte sulla *Mano* e richiamò molti proverbi che si riferiscono ad essa. In fine della brillante ed erudita conferenza parlò della mano chirurgica e mostrò i vantaggi che per essa ne riceve l'umanità. Molti calorosi applausi salutarono il valente conferenziere.

Per le figlie dei militari italiani.

A tutto il giorno 15 aprile 1892 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della città o provincia di Udine, che abbiano cambattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari.

Dirigere istanza alla Deputazione provinciale da cui si potranno attingere tutte le possibili informazioni.

Aggressione sfumata.

Avevamo ragione, jeri, di mettere in dubbio il racconto del Basso, merciaio ambulante, che diceva essere stato aggredito fra Nimis e Reana.

Dalle indagini praticate sembra che il Basso, completamente *sborniato*, abbia fatto due ribaltate: la prima, urtando la propria contro un'altra carretta; la seconda battendo contro i paracarri, alla svolto della strada, con tanta violenza che fu lanciato fuori del ruotabile e andò a battere la faccia sulla colonnina che gli stava davanti.

Il Basso è ancora a letto per le botte riportate.

La recita dei nostri dilettanti a Gorizia.

La recita dei dilettanti della Società udinese Pietro Zorutti, che doveva aver luogo al Teatro Sociale di Gorizia domani a sera e venne rimandata perchè il Gabinetto di Lettura ha organizzato uno spettacolo a vantaggio della Lega Nazionale; avrà luogo Domenica 27 corrente, con la *Sdrondenade*. Come annunciammo, la censura politica di Gorizia non permise la rappresentazione integrale della bellissima comedia del Lazzarini: e il *prete* verrà sostituito sulla scena, da un Sindaco.

Il corso delle monete a Udine

Fiorini 2.21.50 — Marchi 128.60 — Napoleoni 20.90

Processo Galati e compagni.

Abbiamo sott'occhio il testo della querela presentata dall'on. Solimbergo contro Domenico Galati: e crediamo interessante riprodurla, oggi che si apre questo lungamente atteso dibattimento, nel quale, come diceva un articolo già incriminato della nostra *Patria* ma poi messo fuor di questione: *ne sentiremo delle belle.*

Ecco il testo della querela:

« Niente per altro che per, essermi, ad istanza di comuni amici, prestato a verificare l'esattezza di un fatto ed a riferire scrupolosamente il risultato di quella verifica, il signor Domenico Galati con circolare a sua firma, datata da Roma 8 luglio 1891, stampata in Palmanova dalla tipografia L. Colussi, distribuita ed affissa nella città e collegio di Udine, della quale circolare unisco una copia, ha creduto di rovesciarmi addosso le ingiurie più atroci e le diffamazioni più invereconde.

« Per la dignità dell'ufficio onde sono rivestito, rassegno alla S. V. Ill. la presente querela.

« Non ho bisogno di porre in rilievo i brani o le frasi lesive del mio onore, imperocchè la circolare è da cima a fondo ingiuriosa e diffamatoria. Tuttavia, a meglio precisare i punti sopra i quali porto denuncia, dichiaro di dolermi;

1.o perchè mi si dà del *vigliacco*, del *bugiardo*, che *adopero le armi della calunnia e della menzogna*, mi si qualifica per *uomo sciagurato che mi slancio in ignobile lotta* che *con' impudenza che non ha esempi, ripeto le menzogne altrui*, di null'altro degno se non che *mi si sputi in faccia*. E' impossibile non ravvisare nelle riferite espressioni e nel complesso della circolare i caratteri dell'ingiuria pubblica mediante stampato;

2.o perchè mi si attribuiscono due fatti determinati e tali da espormi al disprezzo pubblico, e da offendere il mio onore e la mia riputazione *accusandomi di Giuda dell'on. Doda*, e chiamandomi a giustificarmi dell'altra accusa *di vivere in Roma con mezzi segreti*, con che l'autore dello scritto assunse la responsabilità del reato di diffamazione mediante stampato.

« Chiedo che al confronto del signor Domenico Galati si proceda ai termini degli articoli 393 e 395 del codice penale; e dichiaro fin d'ora di costituirmi parte civile. Deputo a mio rappresentante patrocinatore, l'avvocato di Udine Billia Gio. Batta, presso il quale eleggo domicilio.

« Accordo al querelato ampia ed illimitata libertà di provare i fatti attribuitimi.

« E poichè il reato di diffamazione e d'ingiuria pubblica fu consumato nel luogo dove la circolare fu stampata e divulgata, così la competenza del procedimento penale appartiene al Tribunale di Udine, nel cui Circondario la stampa e sua diffusione si compierono. »

—

I lettori forse non avranno dimenticato del tutto il *motivo determinante*, diremo, che indusse il signor Domenico Galati a stampare e divulgare l'incriminata circolare.

Aveva il signor Galati da Roma telegrafato a qualche suo ammiratore di Palmanova, che il ministro Nicotera, in particolare ed amichevole colloquio con lui, promisegli di visitare il Friuli. Parve strana una simil promessa, ad un privato cittadino; e siccome altre volte si erano sollevati dubbi intorno all'esattezza ond'erano riferite lettere o conversazioni del signor Galati, così taluno scrisse al Deputato Solimbergo di verificare come stesse la cosa.

Ne nacque un pettegolezzo. Il Deputato Solimbergo, assunte informazioni dirette, potè assodare che anche in quella circostanza il Galati era stato inesatto; questi rispose, mise in moto fino il tardo Bonghi ecc. ecc.; e non volendo subire in santa pace una smentita, mandò fuori, col mezzo del conte Pietro d'Adda di Palmanova, la virulenta circolare della quale il deputato Solimbergo si duole.

L'on. Solimbergo rispose con una dichiarazione e presentò subito querela; il giornale *Il Friuli* rincarò la dose, sulla *Patria* comparve breve cenno da Latisana, in cui si diceva che a carico di quel signore (il Galati) se ne sentirebbero delle belle.

Il Galati si querelò anch'egli: e contro il Deputato Solimbergo e contro il gerente del *Friuli* e contro il gerente della *Patria del Friuli*.

Il gerente del *Friuli* veniva accusato dal Galati per un articolo comparso nel 24 giugno anno passato col titolo *L'artefice di chimere*; per altro articolo intitolato *Dichiarazione* comparso nel 6 luglio — per la quale veniva querelato anche l'on. Solimbergo; finalmente per un terzo articolo stampato nello stesso giornale addì 13 luglio, colla intestazione, *Il signor Galati sputa*.

Il gerente della *Patria* veniva querelato per la corrispondenza citata più sopra.

—

Messe in combutta le querele, affinchè, come si esprimeva il Galati nella sua, scaturisse intera la luce; gli imputati

...e avrebbero dovuto comparire oggi all'udienza, erano sei: Galati Domenico, D'Adda nob. Pietro, Colussi Luigi Francesco, Solimbergo Giuseppe deputato, Bujatti Alessandro gerente del *Friuli* e Montico Luigi gerente della *Patria del Friuli*. Se non che, il Tribunale, accogliendo le proposte del Pubblico Ministero (Sostituto dott. Giavedoni) trovava che gli appunti fatti alla *Dichiarazione* dell'on. Solimbergo ed alla corrispondenza comparsa sulla *Patria del Friuli* non erano tali da giustificare imputazione qualsiasi; e concludeva pronunciando ordinanza colla quale rinviava al giudizio per i titoli d'ingiuria pubblica e di diffamazione:

Galati Domenico
D'Adda nob. Pietro
Colussi Luigi Francesco
Bujatti Alessandro;

dichiarava non luogo a procedimento per inesistenza di reato contro Solimbergo Giuseppe deputato e Montico Luigi.

—

Come dicemmo jeri, l'on Solimbergo si è costituito Parte Civile, cogli avvocati Billia Giovanni Battista e Baschiera Giacomo.

Ricordiamo le nostre glorie!

Da Gorizia, la graziosa città così cara al cuore d'ogni buon friulano, un ottimo cultore delle patrie memorie scrisse alle *Pagine Friulane*, che pubblicano nel loro ultimo loro numero:

« Poichè il nostro Friuli, di là e di qua del Iudri, si prepara a festeggiare degnamente il centenario della nascita di *Pietro Zorutti*, che scade, come si sa, il giorno 27 Dicembre; credo opportuno di rammentare ai friulani, altro centenario d'un poeta friulano, precursore allo Zorutti e degno di essere commemorato.

Avrà indovinato ch'io intendo dire del *conte Ermes Colloredo*, soldato e poeta, morto ai 21 Settembre 1692 e sepolto nella chiesa di Sant'Andrea in Colloredo.

Amerei vedere unito questo al centenario Zoruttiano, anche per la circostanza che lo Zorutti curò la pubblicazione del Canzoniere del conte Ermes nella sua terza edizione (Udine 1828 fratelli Mattiuzzi) aggiungendo parecchie sue poesie, che subito lo resero popolare. *Carlo Seppenhofer.*

—

Quest'anno ricorre anche il centenario dello Storico Goriziano Morelli. La nostra Accademia dovrebbe pur fare qualche cosa.

L'albero colossale.

Presso la cascina Bonavilla, di là del Cormor, fuori di porta San Lazzaro, non lungi dalla strada che mette a Martignacco, sorge un albero colossale, largo alla base — donde si dipartono le radici — intorno a tredici metri.

All'altezza delle braccia di un uomo di media statura, ha ancora circa metri 20 di circonferenza, ed oltre 6 metri all'altezza del capo.

I rami si estendono per una conferenza di circa cento metri; il che vuol dire che coprono il suolo per una superficie di quasi novecento metri quadrati. Difatti, la distanza fra due punte estreme di rami (diametro) è stata misurata in metri 37: donde si dedussero le altre misure.

L'albero appartiene al Capitolo della Metropolitana: e si calcola che abbia, fino ad oggi, vissuto intorno a mille anni. Di positivo consterebbe che, duecento anni fa, una saetta colpì questo colosso e lo squarciò: pure ancor oggi resiste!

Congresso professionale sanitario a Milano.

Si è costituito un Comitato per indire un *Congresso professionale sanitario* in Milano pel prossimo maggio-giugno.

Scopo del Congresso — per il quale sono giunte al Comitato già più di 1200 adesioni — è di discutere i più gravi problemi d'indole professionale, che oggi si agitano nella classe dei sanitari, segnatamente fra i sanitari comunali.

A scopo di risolvere nel modo più pratico queste gravi questioni, il Comitato propone, fra le altre cose, la fondazione di una *Lega di previdenza e resistenza* fra gli esercenti arti sanitarie (medici, farmacisti, veterinari e levatrici).

I progetti di Statuto e Regolamento di tale Lega, furono già pubblicati e diffusi a migliaia di esemplari dal *Corriere Sanitario*, organo del Congresso.

Nell'occasione di questo Congresso, verrà aperta anche un'*Esposizione medico-igienica*, per la quale il Municipio di Milano ha già gentilmente concesso l'uso del grandioso Palazzo, testè costruito per l'impianto del nuovo Museo Civico ai giardini pubblici.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Teatro Sociale.

Per onorare un distinto artista e gustare una delle migliori commedie del Giacometti, lo abbiamo detto jeri, non occorrevano *fervorini*, per indurre il pubblico a intervenire alla serata.

Diffatti ieri sera il teatro, per concorso di numeroso e scelto pubblico presentava un aspetto magnifico.

L'egregio attore sig. Ermete Zacconi nell'interpretare la potente creazione del Giacometti fu superiore ad ogni elegio.

Non facciamo confronti, poichè con questi anzichè giovare si reca sempre danno, tanto più che in questo caso si tratta di sommi artisti i quali lascieranno orme luminose e durature nella storia del nostro teatro.

Diremo solo che lo Zacconi riescì un *Corrado* umanamente vero, lasciando da parte tutto ciò che sà d'artificio e di manierato.

Ebbe dei momenti stupendi, di grande artista; basterebbe l'ultima scena, il tremendo epilogolo di quella vita sciagurata, per apprezzare come lo Zacconi, abbia studiato e sia riescito nel dare con tutta verità l'estrema lotta dell'uomo con la morte.

Salutato da vivissimi applausi al suo primo apparire, lo Zacconi per tutta la serata fu fatto segno a vivissime ovazioni e dopo l'ultimo atto chiamato per ben quattro volte agli onori del proscenio.

Venne regalato d'una colossale corona d'alloro adorna di nastro bianco, dono della Presidenza del Teatro.

Lo Zacconi venne assecondato a dovere dalle signore Emilia Aliprandi-Pieri, Emilia Sichel e dai signori Oreste Calabresi e Libero Pilotto. N.

—

Questa sera, la brillantissima commedia in 3 atti di Carlo Goldoni: *La serva amorosa*, con le maschere di Pantalone, Arlecchino e Brighella.

Quanto prima: *Perla* di Scalinger; *Gringoire* di De Banville, uno dei cavalli di battaglia del valentissimo Zacconi; *Le donne nervose* di Blum e Tochè i famigerati autori del *Profumo* e del *Catenaccio*.

Domani replica del dramma di Daudet: *L'ostacolo*.

Società friulana per l'Industria dei Vimini.

Ricordiamo che oggi alle ore 4 pom. avrà luogo l'assemblea generale nei locali della società.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1.	Marcie « E Spingole Frangese »	Ascolese
2.	Spigolature « Amor » (Ballo)	Marenco
3.	Valtzer « Gioventù dorata »	Waldteufel
4.	Terzetto « I Lombardi »	Verdi
5.	Atto IV « Marion Delorme »	Ponchielli
6.	Marcia « I diavoli della notte »	Carlini

Ringraziamento.

La moglie Maria Vicentini, la figlia Elisa-Antonietta, il fratello Giovanni Battista, la cognata Lucia Simonetti ed i nipoti Ermenegildo e Riccardo Perosa ringraziano commossi tutti coloro che vollero contribuire a rendere solenni i funebri del loro amatissimo congiunto *Luigi Perosa*.

Uno speciale ringraziamento rivolgono poi ai signori Dottori Sguazzi e Mander, i quali durante la lunga malattia prestarono al povero Estinto, con grandissimo affetto e premura, tutte quelle cure che la scienza medica poteva suggerire.

Prova schiacciante della Superiorità.

Dal Ministero dell'interno — li 25 maggio 1870. — N. 38514. — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti* con facolta di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno, è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa sovrana graziosa considerazione, e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima. — *Il Ministro dell'interno: F. Negroni.*

NB. *La Commissione era composta degli illustri Clinici Baccelli, Mazzoni, Costanzo, Galassi e Valeri.*

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

La morte di Luigi Perosa.

Pensosa la mente si arresta davanti al buio e gelido mistero della morte: pensosa si arresta, e il cuore pulsa più rapido e l'occhio si bagna di pianto: Un altro cuore ha cessato di battere, un'altra mente di pensare. E quel cuore aveva affetti che forse pretendeva eterni, e quella mente aveva pensieri e cure anche pel domani, per l'indomani che non esiste...

Luigi Perosa amava la sua famiglia — quel modesto, santo, dolcissimo nido della famiglia dove soltanto l'animo ha sicuro conforto nelle traversie della vita. Ed alla sua famiglia il sacrificio costante del proprio lavoro dedicò, finchè raggiunse l'intento di crearle un'agiata posizione. Ed oh di quanto vivo amore lo ricambiavano la sua figlia diletta e la sua ottima consorte, ora piombate nell'angoscia più crudele! Come gelosamente contesero colla implacabile malattia che minacciava da gran tempo di strapparlo al loro affetto composto di gratitudine e di amore! Chi oserà confortare le desolate?...

Anche nelle tristissime ore ultime Luigi Perosa ad esse pensava e cercava consolarle con parole di speranza — egli che forse più nulla sperava su questa terra. Quelle parole — quelle sole — potranno infondere alle addolorate il coraggio di sopportare la terribile sciagura; quelle sole parole, che s'inspiravano ad una fede imperitura, ad una fede consolatrice è viva anche nel punto estremo in cui già il freddo mortale ha quasi spento del tutto l'alito prezioso dell'esistenza. D. B.

Gazzettino Commerciale,

Sacile, 17 marzo.

Grande affluenza di persone e di animali. Predominano sul mercato i buoi da lavoro, la maggior parte di belle forme e di costruzione adatta per quell'uso; sono discretamente ricercati a prezzi piuttosto sostenuti: questi oscillano fra le 500 al 1100 al paio. Le vitelle e i vitelli presso l'anno in buona nutrizione, e qualche vaccina giovane, vengono di preferenza acquistati da incettatori toscani che pur di averli, li pagano per benino.

La carne è strazionaria: parlasi da l. 120 a 125 al quintale di peso netto se di buoi e da L. 105 a 115 se di soriane.

Anche i vitelli giovani da macello, non molto ricercati, e se del peso di chilog. 70 a 80 paganasi in ragione di L. 65 a 70 al quintale di peso vivo.

Gli ovini lattanti, ricercati e cari.

Il „Tizianello"

Sull'esito della rappresentazione del *Tizianello* datasi a Gorizia a beneficio della *Lega Nazionale*, abbiamo:

Lo spettacolo per la *Lega Nazionale* è riuscito splendidamente. La sala era addobbata con gusto squisito. L'orchestra dei dilettanti diretta dal signor Penso, suonò egregiamente; venne bissato l'*Intermezzo* della *Cavalleria rusticana*. Gli interpreti del canto e della drammatica vennero applauditi calorosamente e fu particolarmente ammirata la cantatrice Engely. A richiesta generale, il *Tizianello* si replicherà questa sera e domani.

Ricordiamo che ci saranno altre due serate a beneficio della *Lega Nazionale*.

I delitti del preteso Jack.

I cadaveri scoperti sotto il pavimento in una casa di Rainhill, di cui ieri demmo notizia, erano quelli della moglie e dei figli del sedicente Williams; il vero nome di costui è Federico Bayley Deeming.

A Melbourne, dove venne arrestato, egli commise un altro uxoricidio per poter sposare una ricca fanciulla.

Si sospetta che egli sia anche l'autore di un ingente furto commesso a danno di una banca di Melbourne; egli infatti la scialava da gran signore.

Alcuni anni fa scontò parecchi mesi di carcere come falsario.

Notizie telegrafiche.

Le vittime della casa crollata a Susa.

Susa, 18. Gli alpini e i carabinieri lavorarono allo sgombero della casa crollata, di cui fu data notizia jeri.

Estrassero vive dalle rovine due persone, ma dovettero sospendere i lavori per il pericolo di rovina delle case adiacenti.

La causa dello scoppio, che causò la catastrofe, è tuttora ignota.

Tutta la notte si lavorò attivamente al salvataggio per spegnere l'incendio nella casa crollata.

Finora furono trovati sei cadaveri. Tre persone furono salvate; se ne ricercano ancora altre 4.

Lo scoppio avvenne nell'alloggio di un tenente degli alpini.

Anarchici arrestati.

Reggio Emilia, 18. Oggi furono arrestati due anarchici per affissione di manifesti commemoranti la proclamazione della Comune di Parigi.

LE DIMISSIONI DI CAPRIVI?

Berlino, 19. La *Kreuzzeitung* ripete stamane la notizia della dimissione di Caprivi, che però altri giornali non confermano.

L'AUTORE DELL'ESPLOSIONE alla Caserma Lobau.

Parigi, 19. I magistrati sono convinti che l'anarchico Roi, arrestato ieri è l'autore dell'esplosione alla Caserma Lobau.

Fu pure arrestato un altro complice del Roi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LA PERDITA DEI DIRITTI

al concorso delle 3 Estraz. ancora a farsi della Grande

Lotteria Nazion. di Palermo

e la conseguente impossibilità di conseguirne vincite rilevantissime non sarà certamente la più gradita sorpresa per quei ritardatarii che giunti all'ultimo momento troveranno esauriti i biglietti da ***5 - 10 - 100 Numeri*** come già lo sono quelli da ***Un Numero*** che venduti al prezzo di ***L. 1***. sono oggi ricercatissimi al prezzo di ***Lire 150 cad'uno***.

E' quindi encomiabile previdenza provvedersene in tempo, e più saggio ancora il preferire le ***Centinaia complete*** del costo di ***L. 100*** che hanno assicurata in modo assoluto una vincita e concorrono ad altri premi da

L. 200.000 - 100.000 - 10.000
5000 - 1000 - 750 - 500 - 300 - 150
e 100 al minimo.

Incaricata della vendita è la ***Banca F.lli CASARETO*** di Francesco Via Carlo Felice 10 ***Genova*** e tutti i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno. 23

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

AVVISO agli AGRICOLTORI.

VENDITA CONCIME

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a Lire 0,60 al quintale.

Concime da caricarsi al deposito dell'Impresa a Lire 0,70 al quintale.

Caricato in Vagone Stazione Udine a lire 0,80 al quintale.

Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento **A. ROSSATTI**

Casa de Toni in Giardino grande — Udine

Agente esperto in coloniali troverebbe pronto collocamento presso negozio principale in Udine. Per informazioni rivolgersi alla nostra Redazione, purchè munito di buone referenze.

D'affittare un vasto granajo

montato uso deposito bozzoli

Per trattative, rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi.**

BALSAMO CORAET

Vedi in quarta pagina.

AVVISO.

Il sottoscritto, avendo ritirato anche quest'anno, da una delle migliori fabbriche nazionali una grande partita di bottiglie, per facilitare lo smercio ha ridotto i prezzi come segue per ogni 100:

Champagne con tappo meccanico			L. 40.—
» senza toppo da cent.		80	» 24.—
Litri chiari	» »	97	» 22.—
Bordolesi	» »	70	» 20.—
Gazose	» »	70	» 20.—
Mezzi litri	» «	48	» 18.—
Mezze champagne	» »	38	» 18.—
» » con tappo mecc.			» 30.—

(Ceste ed imballaggio gratis).

Per oltre mille bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone di oltre 60 ceste, (ovvero 600 bottiglie) 2 lire per cento in meno.

Il medesimo tiene pure un deposito di caretelli di vetro, damigiane incestate e turaccioli d'ogni qualità a prezzi modicissimi.

Giuseppe Bornancin.

R. Osservatorio bacologico di Fagagna.

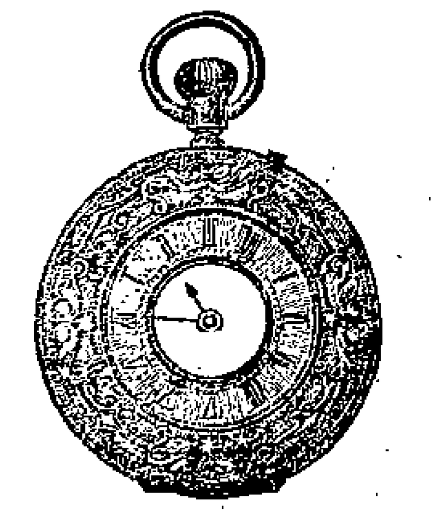
Associazione fra Proprietari bachicultori friulani.

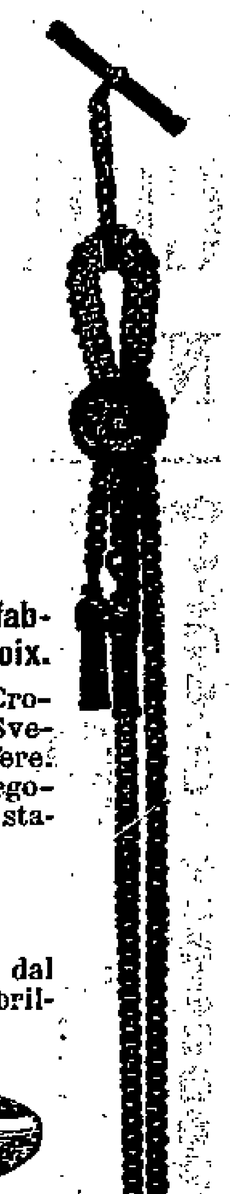
Avviso ai bachicultori.

La Società fra proprietari bachicoltori di Fagagna, allo scopo di far conoscere **i suoi prodotti**, ha disposto di cedere per quest'anno piccole partite di seme bachi **ai proprietari della provincia a condizioni eccezionalmente favorevoli.** — Rivolgersi al direttore sig. **Pasquale Burelli**, perito agronomo, FAGAGNA.

G. FERRUCCI

UDINE — VIA CAVOUR — UDINE





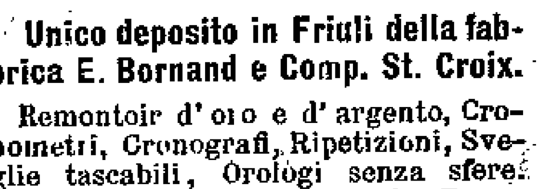
OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendole da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.



Deposito ARGENTERIE posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

AL NUOVO NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercato Vecchio N. 45

trovasi: grande assortimento di lenti cristallo di rocca, occhiali Pince-nez in oro, argento, tartaruga e nickel, Canocchiali da teatro, campagna e marina, Barometri, Termometri, Massimali Clinici ecc. Microscopi — Vetrini — Porta e Copri Oggetti, Provini per Spiriti, Latte ecc. Manometri e Tubi di Vetro, Misure in Nastro, Metri, Compassi, Apparati Fotografici con accessori relativi. Grande assortimento di Lastre sensibili e Carta aristotipica, Squadri Agrimensori, Livelli con Cannocchiale e Semplici, Macchine d'Induzione, Campanelli Elettrici, Quadri, Pile, Filo e tutto l'occorrente per l'impianto di Suonerie Elettriche, il tutto a prezzi discretissimi. Diamanti.

Si eseguiscono riparazioni dei suddetti articoli con sollecitudine.

GELSI PRIMITIVI O CATANEO

vedi AVVISO in 4.a pagina.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TONICANTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** - Milano.

Padova 9 Febbraio **1891.**

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO-CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

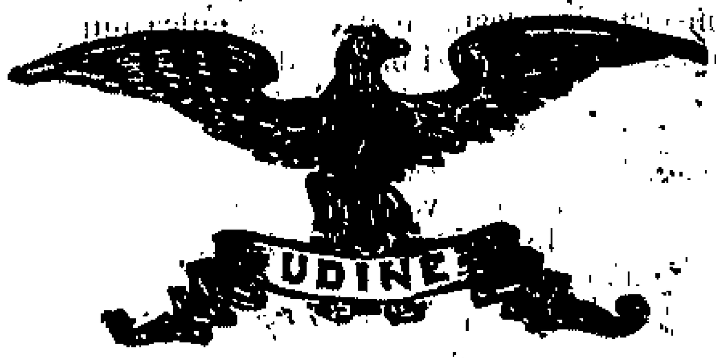
A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**



FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI - UDINE**

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore.

LISTINO

DI

PASQUALE FIOR

UDINE

Farina		S. B.	per 100 K mi.	sacco compreso			L.	42.—
»		O	»	»	»	»	»	39 50
»	da pane	1	»	»	»	»	»	36.—
»	da pane	A	»	»	»	»	»	35.—
»		2	»	»	»	»	»	34.—
»		3	»	»	»	»	»	30 50
»		4	»	»	»	»	»	20 50
Crusca Scagliona			»	»	»	»	»	17 20
Cruschello (Tondello)			»	»	»	»	»	16.20

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO

In Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a lire **UNA** la bottiglia, rimborsando C mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO

In Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:

Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90 —

Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0|0 sulla base dello stesso prezzo

Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0,0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

LIQUORE del Dottore LAVILLE GOTTA E REUMATISMI

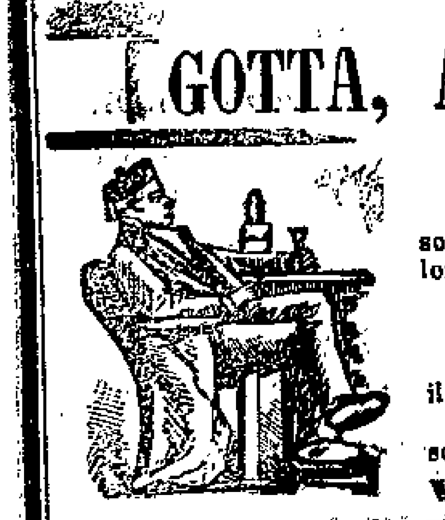
Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). Dotr Lécorché.

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI



le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti. Risotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*,

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

BALSAMO CORNET

FARMACIA GAETANO SPELLANZON

VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA

Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno

proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301

Si usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammollienti, cicatrizzanti.

50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati

SCIROPPO E PASTA PETTORALE ALLA CODEINA

CONTRO LA TOSSE

pure approvati dal Ministero dell'Interno

Unica fabbrica e Deposito, **Venezia - Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Esclusivo deposito in Udine:

Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e rendere così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — Gelsi (varietà nana della specie) speciali per la forma zione di siepi, boschetti, pratorie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto — Gelse ti da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione tutti gli esemplari portano il timbro della Casa, rimossa qualunque eccezione od accordo; che il gelso primitivo o Cattaneo è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;

che la Casa non fa alcun deposito;

che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100. Verde Cattaneo - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un k.l. - bachi sollecitì - minoranze di doppioni - meglio prodotto k.l. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

incrociato - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44 - ed in UDINE presso il Rappresentante signor M. P. Cancianini.

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse remi; Medaglia argento, oro e fuori concorso. — Indicazione gratis franco. — Scrivere a quest'indizzo: Dot. H. CLERY in Marsiglia.

ASMA

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Domenico Bertaccini Via Mercatovecchio UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta:

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa,

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette.. Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.